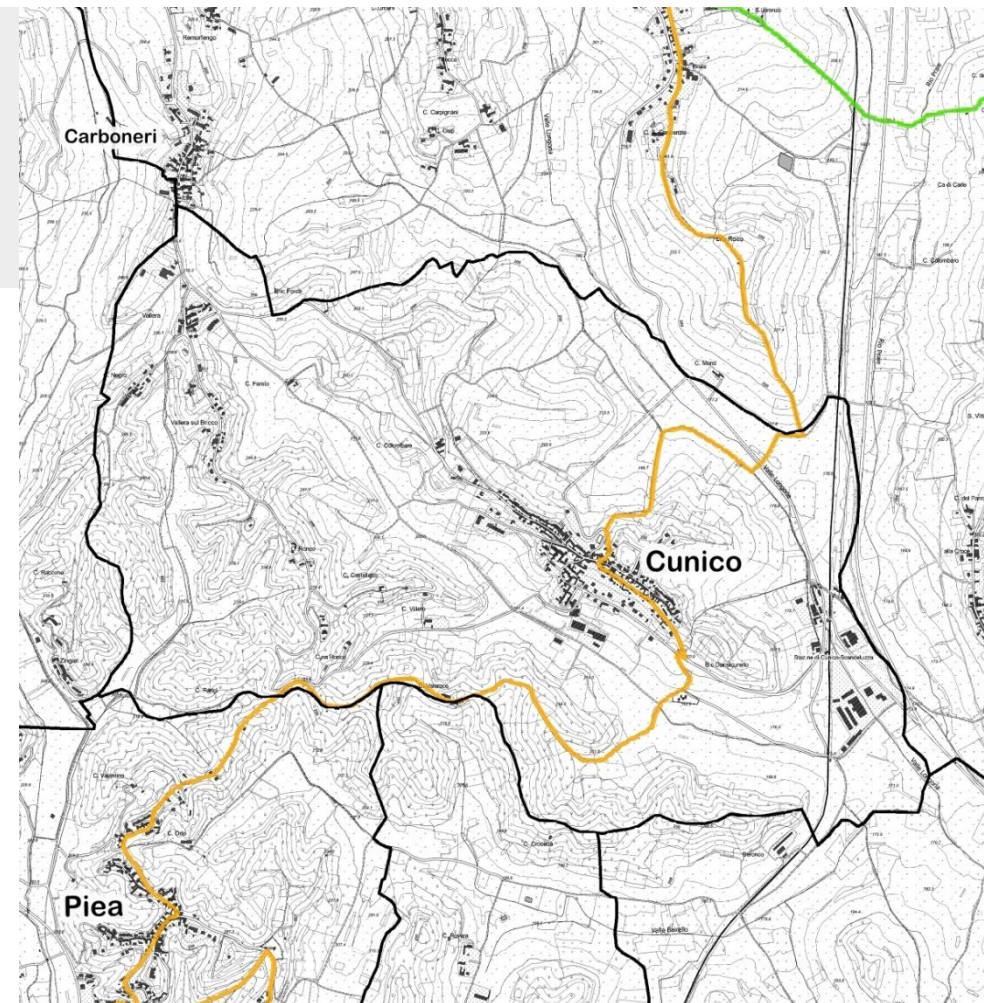


CUNICO



MICROAREA N.12 «Ricetti e castelli»

Percorso outdoor
«Cammino dei fossili
Cammino delle Colline
Sacre
Superga Vezzolano
Crea»



CENNI STORICI – IL TOPONIMO

Le origini di Cunico risalgono all'epoca **romano – germanica**, come testimoniano alcune epigrafi latine ritrovate sul suo territorio. L'etimologia del nome è incerta; potrebbe derivare dai nomi personali latini "*Acconius*" o "*Connius*" oppure da quello germanico "*Cuno*", seguito dal suffisso *-icus* o *-ingus*. Una diversa interpretazione lo legherebbe invece a *mansio ad cuniculum*, in riferimento alla **stazione di cambio** di epoca romana che potrebbe aver dato vita all'insediamento sulle sponde del torrente Versa.

Il paese si estende sulla dorsale dell'altura che ospitava il **Castello**, mentre il nucleo originario, corrispondente all'antico **ricetto**, si articola **a spirale** verso la rocca. Il borgo si è strutturato lungo la caratteristica **strada paese**, da cui dipartono numerosi vicoli storici.

GLI ELEMENTI URBANI

Accesso al nucleo originario con antichi ponti levatoi

Il punto di accesso al ricetto e alla rocca che ospitava il Castello è ancora ben riconoscibile. Il maniero, in passato proprietà della famiglia *De Cunico*, Signori di discendenza longobarda, fu parzialmente distrutto durante una delle battaglie scoppiate per la successione al Marchesato del Monferrato. La struttura rimanente fu smantellata in via definitiva nel **1861**.

I MANUFATTI DI INTERESSE STORICO ARTISTICO

Chiesa di San Carlo con strada e piazza sagrato

L'edificio, esempio significativo di **architettura barocca**, fu costruito nel **XVII secolo**. Alla chiesa si accede attraverso una scalinata che dal sagrato a terrazza della parrocchiale porta alla piazzetta sottostante. Dalla piazza della chiesa di San Carlo si ha la visuale completa sul **muraglione**, da cui si aprono i cosiddetti **vot**, antri sotterranei dai caratteristici ingressi voltati.

<i>Palazzo Municipale e antico forno</i>	Si tratta di un interessante palazzo storico, recentemente restaurato, fondato in epoca medievale e rimaneggiato nelle epoche successive. All'interno il Municipio conserva il vecchio forno pubblico e, nell'Archivio Storico Comunale, gli Statuti del XV secolo dati dalla famiglia dei <i>Grisella</i>, all'epoca Signori di Cunico, alla comunità locale. <i>Fruibile negli orari di apertura del Comune.</i>
<i>Chiesa di San Bartolomeo con sagrato a terrazza e sottopasso del campanile</i>	La parrocchiale, dedicata al Patrono, fu costruita nella metà del XVIII secolo sui resti di una chiesa preesistente e in parte rinnovata nella metà del Novecento; a questo periodo risalgono in particolare la ricostruzione della facciata e la decorazione dell'abside, dove sono visibili gli affreschi del pittore <i>Pietro Delle Ceste</i>. L'edificio sorge sul sito delle antiche mura di cinta del Castello. Il sagrato a terrazza è sorretto infatti da un muraglione che definisce la strada sottomuro di accesso alla rocca, arricchita da una sequenza di spazi di particolare interesse urbano. Notevole il campanile, che conserva un raro esempio di sottopasso voltato, costruito nel 1750 dal capomastro <i>Mastrocchio</i> di Montiglio. <i>Fruibile durante le funzioni e su richiesta contattando la Parrocchia.</i>
<i>Chiesa di Nostra Signora della Valle</i>	La chiesa, prima parrocchiale di Cunico, si trova nel Cimitero del paese. Fu costruita nel XVII secolo e più volte rimaneggiata nelle epoche successive. L'edificio sorge sui resti di un antico tempio pagano di cui rimangono, inserite nella struttura muraria, grosse pietre di arenaria con fregi e fasce in buono stato di conservazione. <i>Fruibile negli orari di apertura del Cimitero.</i>
<i>Piloni di San Francesco, di San Secondo e di San Vincenzo Ferrari</i>	I tre piloni votivi, situati presso i tre punti di accesso al paese, furono eretti tra il XVII e il XVIII secolo. Altri piloni sono dislocati in diversi punti dell'area rurale comunale.

LE FRAZIONI

Frazione Ponengo

La Frazione ospita la **Cappella campestre di San Martino**, eretta in stile romanico nell'**XI secolo**. Nel **XIV secolo** il villaggio si spopolò a causa delle epidemie e gli abitanti trovarono rifugio nel vicino borgo castellano di Cunico. La chiesa fu ricostruita tra il **XVI** e il **XVII secolo**, come ex voto offerto dagli abitanti sopravvissuti alla peste del **1630**; risalgono a quest'epoca anche numerosi quadri votivi fatti realizzare in segno di ringraziamento per lo scampato pericolo.

Fruibile su richiesta contattando il Comune.

Frazione Vallera

Nella Frazione si è conservato il **forno storico della comunità**, attualmente di proprietà privata, ancora funzionante.

PAESAGGIO E AMBIENTE

Percorso di valle verso Montiglio Monferrato e strada di dorsale verso Piovà Massaia

Queste due strade attraversano aree di notevole interesse paesaggistico e naturalistico.

Linea ferroviaria Asti- Chivasso

I lavori per la costruzione della linea ferroviaria Asti-Chivasso, che compresero anche la stazione di Cunico, furono affidati alla direzione dell'ingegnere svizzero *Jaques Sutter*. La linea, della lunghezza di **52 chilometri**, venne inaugurata il **20 ottobre 1912**. Ancora oggi Cunico è servita dalla stessa linea ferroviaria.

BIBLIOGRAFIA

- A. ARGENTA, Lo sviluppo delle vie e dei mezzi di comunicazione. Dalla provincia dell'intendente Balduini a quella fascista in *Asti Contemporanea*, 9, 2003, pp. 171-312
- BAUDI DI VESME, Storia di Cunico in *Platano*, 5, settembre-ottobre 1979, pp. 13-16
- Cunico in Castelli e ville forti nella Provincia di Asti a nord della valle del Tanaro, vol. II, scheda n.1, Asti 1989
- E. DEZZANI, La Valle del torrente Versa e i suoi castelli, Asti 1959
- A. DI RICALDONE, Monferrato tra Po e Tanaro. Cunico, vol. I, Asti 1998, pp. 525-542
- E. EYDOUX, In margine ad un inedito di Cunico in *Il Platano*, 5, 1979, pp. 17-28
- G. GASCA QUEIRAZZA, C. MARCATO, G. B. PELLEGRINI, G. PETRACCO SICARDI, A. ROSSEBASTIANO, Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, Torino 1997, p.242
- Il Piemonte paese per paese*, vol. III, Firenze 1994, p.98